

Autorizzazione cava di marmo in C.da Parecchiata Madonna
nel Comune di Custonaci (TP) -Ditta Sud Marmi s.r.l.-



REPUBBLICA ITALIANA



REG. N. 04/19- 329 TP

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DELL'ENERGIA E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
DIPARTIMENTO DELL'ENERGIA


SERVIZIO 7 - DISTRETTO MINERARIO PALERMO

L'INGEGNERE CAPO DEL DISTRETTO



- VISTA** la Costituzione della Repubblica Italiana;
- VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA** la L.R.S. 4/4/1956, n°23 – Norme di polizia mineraria;
- VISTO** il D.P.R.S. 15/7/1958, n° 7 – “Regolamento di polizia mineraria” e ss.mm.ii;
- VISTO** il D.P.R. 9/4/1959, n. 128 – “Norme di polizia delle miniere e delle cave” e s ss.mm.ii;
- VISTA** la L.R.S. 9/12/1980, n° 127 – “Disposizioni per la coltivazione dei giacimenti minerari da cava e provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del comparto lapideo di pregio nel territorio della Regione Siciliana” e ss.mm.ii;
- VISTO** il D.Lgs 624/96 “Attuazione della direttiva 92/91/CEE, relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive per trivellazione e della direttiva 92/104/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive a cielo aperto e sotterranee”;
- VISTA** la L.R. 10 del 05/07/2004, art.2 “Semplificazione delle procedure di rinnovo delle autorizzazioni alla coltivazione dei giacimenti da cava”;
- VISTO** il D.lgs. n° 152 del 03/04/2006 – “Norme in materia ambientale” – così come modificato dal D.lgs n° 04 del 16/01/2008 e ss.mm.ii.;
- VISTO** il D.lgs. n° 81 del 09/04/2008 “Attuazione dell’art. 1 della legge 3 agosto 2007, n° 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” e s ss.mm.ii;
- VISTO** il Protocollo di Legalità stipulato in data 23/05/2011 dinanzi al Sig. Ministro degli Interni, tra l’Assessore Regionale dell’Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, dal Presidente di Confindustria Sicilia e dai Sigg. Prefetti della Sicilia;
- VISTO** il D. Lgs 6/9/2011 n. 159 “Codice delle Leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia” e ss.mm.ii;
- VISTO** il D.P.R. del 26/04/2012 n. 38 “Regolamento recante Norme di attuazione dell’art. 2, commi 2° bis e ter, della L.R. 30/4/1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni” per l’individuazione dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza di questo Dipartimento;
- VISTA** la delibera della Giunta Regionale n. 5 del 08/01/2013 “Disposizioni applicative connesse all’attuazione della normativa antimafia”;
- VISTO** l’art. 12 della Legge Regionale 15 maggio 2013 n. 9, con il quale è stato introdotto un canone di produzione, commisurato alla quantità di materiale estratto dai giacimenti minerari di cava;

- VISTA** la Direttiva dell'Assessore Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità e del Dirigente Regionale del Dipartimento Energia in merito all'applicazione del codice antimafia (D.lgs. 159/2011 e ss.mm.ii.), trasmessa a questo Ufficio in data 10/07/2014 prot. n.27552;
- VISTO** il D.P.R.S. del 03/02/2016 con il quale sono stati approvati i "Piani Regionali dei Materiali da Cava e dei Materiali Lapidei di Pregio";
- VISTO** il D.D.G. n. 591 del 12/10/2016 con il quale allo scrivente Ing. Alfonso Casalicchio sono state conferite le funzioni dirigenziali connesse all'attività amministrativa-contabile del Servizio 7° - Distretto Minerario di Palermo del Dipartimento Energia;
- VISTA** l'istanza del 10/08/2017, pervenuta al Distretto Minerario di Palermo il 16/08/2017 ed assunta al prot. n.30865, con la quale il Dott. Pellegrino Vito, nato a Palermo il 24/12/1975, residente a Custonaci (TP) in Via Enna n. 6, nella qualità di Legale Rappresentante della Ditta "Sud Marmi S.r.l." (P. IVA 01435400815) con sede in Custonaci (TP) in Contrada Piano Alastrì n.46, ha chiesto, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 19/95 e ss.mm.ii., l'Autorizzazione per la coltivazione di una cava di marmo calcareo sita nella Contrada "Parecchiata Madonna" del territorio di Custonaci (TP), ricadente nel foglio di mappa 81 particella 67 (parte), corredata dei seguenti allegati:
- dichiarazione di disponibilità dell'area di cava e che la stessa non è gravata da vincoli archeologici, paesaggistici, idrogeologici e forestali;
 - nota prot. n. 57474 del 04.08.2017 (trasmessa anche a questo Distretto Minerario ed assunta al prot. n.30805 del 16/08/2017) con la quale il Dipartimento Regionale dell'Ambiente -Servizio 1 Valutazioni ambientali- ha trasmesso il D. A. n.258/GAB del 02/08/2018, munito di Parere n.124/2017 del 20/07/2017 della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, con il quale è stata disposta l'esclusione dalla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto della cava di che trattasi;
 - dichiarazione sostitutiva del certificato di iscrizione alla Camera di Commercio;
 - dichiarazioni sostitutive di certificazione dei componenti la Società corredate di copia del documento di identità e codice fiscale;
- VISTA** la nota prot. n. 31995 del 30/08/2017 con la quale questo Ufficio ha comunicato al Servizio IX (Geologico e Geofisico), alla Soprintendenza BB.CC.AA di Trapani, al Sig. Sindaco del Comune di Custonaci e all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani l'avvio dell'iter istruttorio della pratica;
- VISTA** la nota distrettuale prot. n. 38211 del 13/10/2017 con la quale questo Ufficio ha richiesto alla Sud Marmi S.r.l. documentazione integrativa;
- VISTO** il foglio del 25/10/2017, pervenuto a questo Ufficio in pari data ed assunta al prot. n.39710, con il quale il Dott. Pellegrino Vito, n.q. di cui sopra, ha trasmesso, tra l'altro, la seguente documentazione:
- richiesta di rateizzazione semestrale degli oneri di recupero ambientale, ai sensi dell'art. 3 della L.R.S. 19/95;
 - autorizzazione di accesso ai luoghi per le opere di recupero ambientale, rilasciata dal Dott. Pellegrino Vito n.q. di cui sopra;
 - autorizzazione di accesso ai luoghi per le opere di recupero ambientale, rilasciata dal Parroco Don Antonio Marrone, n.q. di proprietario del terreno sul quale insiste la cava;
- VISTA** la distrettuale prot. n.46379 del 12.12.2017 con la quale questo Ufficio ha richiesto al Comune di Custonaci l'attestato di incompatibilità con gli strumenti urbanistici vigenti, ai



sensi dell'art.2 della l.r. 22/82 e dell'art. 24/91, ai fini del rilascio del provvedimento autorizzativo per l'esercizio di cava in oggetto;

VISTA la nota prot. n. 4111 del 20/03/2018, pervenuta agli atti di questo Ufficio il 21/03/2018 ed assunta al prot. n. 10836, con la quale il Comune di Custonaci (TP) ha rilasciato la suddetta certificazione;

VISTA la nota distrettuale prot. n. 31585 del 29/08/2018, con la quale questo distretto ha richiesto alla Sud Marmi la regolarizzazione dell'imposta di bollo e n.3 copie della planimetria dell'area di coltivazione, completa di allegata tabella delle coordinate Gauss-Boaga dei vertici;

VISTO il foglio del 17/09/2018, pervenuto al prot. n.34153 del 18/09/2018, con il quale la Sud Marmi ha trasmesso quanto richiesto con la suddetta nota prot. n.31585/18;

VISTA la nota distrettuale prot. n. 9579 del 28/02/2019 di richiesta del versamento della somma di €.180,76, quale "Tassa di Concessione Governativa Regionale";

VISTA la nota prot. n.9582 del 28/02/2019 con la quale questo Ufficio ha richiesto alla Sud Marmi S.r.l. il versamento della somma di €. 8.263,31 da utilizzare, al termine dei lavori estrattivi, per l'esecuzione delle opere di sistemazione dei luoghi per il recupero ambientale;

VISTO il rapporto reg. n.10/19 del 28/02/219, redatto dal Funzionario Per. Min. Giuseppe Aronica;

VISTO il foglio del 19/03/2019, pervenuto a questo Ufficio il 20/03/2019 ed assunto al prot. n.12709, con il quale la Sud Marmi ha trasmesso:

- quietanza di pagamento della somma di € 1.377,22 (Milletrecentosettantasette/22), ai sensi del dell'art. 3 comma 3) della L.R. 19/95, quale "1^a rata oneri recupero ambientale";
- quietanza n. VCYL 0089 del 15/03/2019 di versamento della somma di € 180,76 (centoottanta/76), ai sensi della L.R. 24/08/1993 n.24, quale "Tassa di Concessione Governativa Regionale";
- relazione tecnica integrativa redatta in ottemperanza all'art.5 del D.A. n. 258/GAB del 02/08/2018.

VISTA la nota prot. n.14670 del 3/04/2019, con la quale questo Ufficio ha notificato a vari Enti il "Verbale di ottemperanza alle prescrizioni di cui all'art.5 del D.A. n.258/GAB del 02/08/2018";

VISTA la lettera del 10/04/2019, acquisita agli atti al prot. n.16354 in pari data, con cui la Società ha inoltrato la nota prot. n.336/2013/Area 1[^]/Antimafia della Prefettura di Trapani, dalla quale risulta l'iscrizione della Sud Marmi S.r.l. nella *White List* dei fornitori di beni e prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa;

VISTA la lettera integrativa del 15/04/19, assunta agli atti al prot. n.17984 del 23/04/2019, con la quale il Geol. Silvia Miano, a seguito di richiesta formulata dallo scrivente Distretto con nota n.16478 del 10/04/19, ha dichiarato che gli elaborati progettuali "*Relazione geologica*" e "*Relazione geotecnica e verifica di stabilità dei fronti di cava*" sono adeguati alle NTC 2018, in ordine alle considerazioni geologiche, geotecniche, geomorfologiche e idrogeologiche in essi contenute;

CONSIDERATO che, in relazione alla quantità ed alla qualità del materiale da estrarre pari a **394.658 m³**, l'Autorizzazione può essere rilasciata per la durata di **anni 15**, in conformità al programma di utilizzazione del giacimento;

VISTI gli atti di questo Ufficio;

RITENUTO di dover procedere, pertanto, all'emissione del provvedimento finale;

FATTI salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza

pregiudizio di eventuali diritti di terzi.

DECRETA

ART. 1)

La Società SUD MARMI S.r.l. (P. IVA 01435400815), con sede in Custonaci (TP) in Contrada Piano Alastri n.46, rappresentata legalmente dal Dott. Pellegrino Vito, nato a Palermo il 24/12/1975 e residente a Custonaci (TP) in Via Enna n.6, è autorizzata alla coltivazione della cava di marmo sita in c/da "Parecchiata Madonna" del Comune di Custonaci (TP), ai sensi dell'art.2 della L.R. 19/95 e ss.mm.ii., per la durata di anni 15 (quindici).


ART. 2)

L'Autorizzazione è subordinata alle seguenti condizioni:

- 1) l'attività estrattiva deve svolgersi nell'ambito della particella n.67 (in parte) del foglio di mappa n. 81 del N.C.T. del Comune di Custonaci (TP), su una superficie di m² 19.960,00 quale area destinata alla coltivazione, mentre l'area destinata a pertinenza e rispetto, ricadente nella medesima particella, ha una superficie di m² 20.646,60. Le suddette aree ricoprono una superficie complessiva di m² 42.501,60. L'area di cava ricade all'interno delle "Aree di primo livello" dei Piani Regionali dei Materiali da Cava e dei Materiali Lapidei di Pregio;
- 2) l'ubicazione della cava e le aree suddette sono indicate nello stralcio planimetrico del foglio n.248 III S.E. "ERICE" dell'I.G.M., nella corografia CTR a scala 1:10.000 e nella planimetria catastale a scala 1:2000, che fanno parte integrante della presente autorizzazione;
- 3) il programma di utilizzazione del giacimento dovrà svilupparsi sulla base di quanto previsto negli elaborati tecnici approvati da questo Ufficio e qualsiasi modifica allo stesso dovrà essere autorizzata preventivamente;
- 4) la Società ha l'obbligo di eseguire il programma di coltivazione con la prescrizione che la Direzione dei Lavori, nel corso delle operazioni di scavo, anche con l'assistenza tecnica di un geologo, accerti la presenza di eventuali assetti geologico-strutturali o discontinuità e verifichi la stabilità dei fronti, a salvaguardia della incolumità dei lavoratori e nel rispetto delle vigenti norme di sicurezza specifiche e generali di cui al D.Lgs n.624/96 e del D.Lgs n.81/2008 e s.m.i.;
- 5) la Società esercente è obbligata a rispettare tutte le disposizioni di legge e i regolamenti riguardanti l'attività estrattiva in cava;
- 6) la Società esercente è tenuta a rispettare le prescrizioni contenute nel seguente provvedimento, che viene allegato in copia e che costituisce parte integrante della presente Autorizzazione:
 - Parere ambientale espresso dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente con D.A. n.258/GAB del 02/08/2018, munito di Parere n.124/2017 del 20/07/2017 della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;
- 7) la Società esercente, previa istanza da avanzare presso gli Enti preposti alla tutela dei vincoli presenti nell'area, dovrà acquisire il rinnovo o la proroga dei Nulla Osta, dei Pareri e/o dei Provvedimenti che in vigenza della presente Autorizzazione dovessero scadere o non essere più in corso di validità;
- 8) la Società esercente è obbligata, nel caso di esaurimento del giacimento, a comunicare al Comune competente per territorio e a questo Ufficio, la cessazione dell'attività;
- 9) la Società esercente è tenuta a presentare entro il mese di Novembre il programma annuale dei lavori conforme al progetto di coltivazione approvato;
- 10) in ordine ai canoni di produzione, la Società esercente è tenuta alla corresponsione degli stessi secondo i tempi e le modalità stabilite dalla normativa vigente.

ART. 3)

L'Ingegnere Capo del Distretto, in qualunque momento, qualora lo ritenga necessario, potrà



apportare modifiche al piano di coltivazione.

Il sottoprodotto derivante dall'attività di prima lavorazione di cava può essere commercializzato.

ART. 4)

L'Ingegnere Capo del Distretto, in qualunque momento, può disporre la revoca, in autotutela, della presente Autorizzazione, qualora durante la sua vigenza siano acquisite informazioni negative dal Prefetto, di cui all'art.84, comma 3°, del D.Lgs 159/2011, o nel caso in cui vengano violati gli obblighi di cui al Protocollo di Legalità nei confronti della Regione Siciliana Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, sottoscritti nel Patto di Integrità.

ART. 5)

Il presente Decreto sarà notificato alla Società e pubblicato, ai sensi dell'art.6 del Dlgs n.33/2013 nonché, ai sensi dell'art.68, co.5°, della L.R. n.21/2014, come sostituito dall'art.98, co.6°, della L.R. n.9/15, sul sito *internet* istituzionale del Dipartimento Regionale dell'Energia.

ART. 6)

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso gerarchico al Dirigente Generale ovvero e ricorso giurisdizionale dinanzi il TAR territorialmente competente, rispettivamente entro trenta e sessanta giorni dalla data di conoscenza da parte di chiunque ne abbia interesse.

Palermo, 24/04/2019

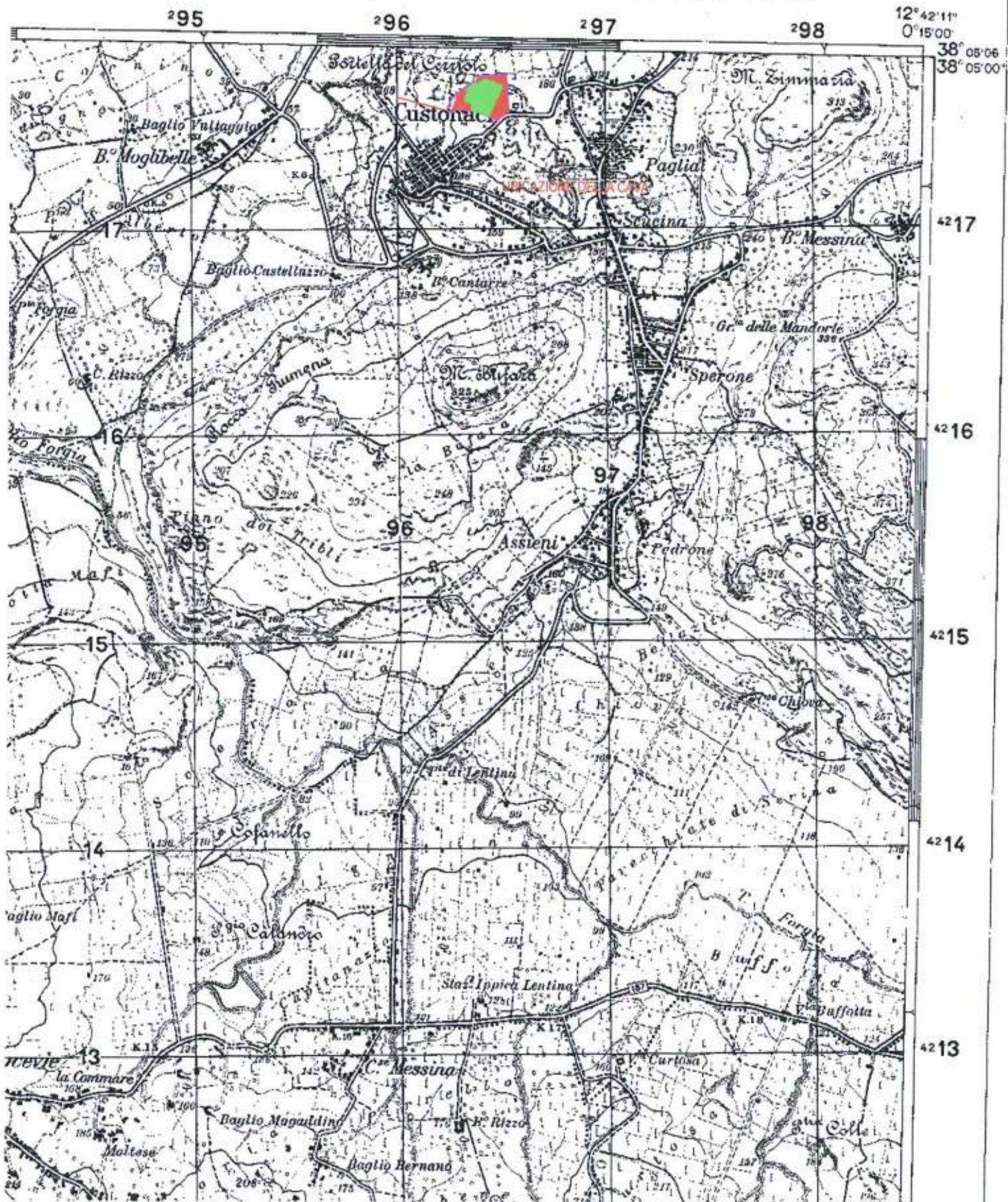


L'INGEGNERE CAPO
DEL DISTRETTO MINERARIO DI PALERMO
(Ing. Alfonso Casalicchio)

ERICE F° 248 III S.E.

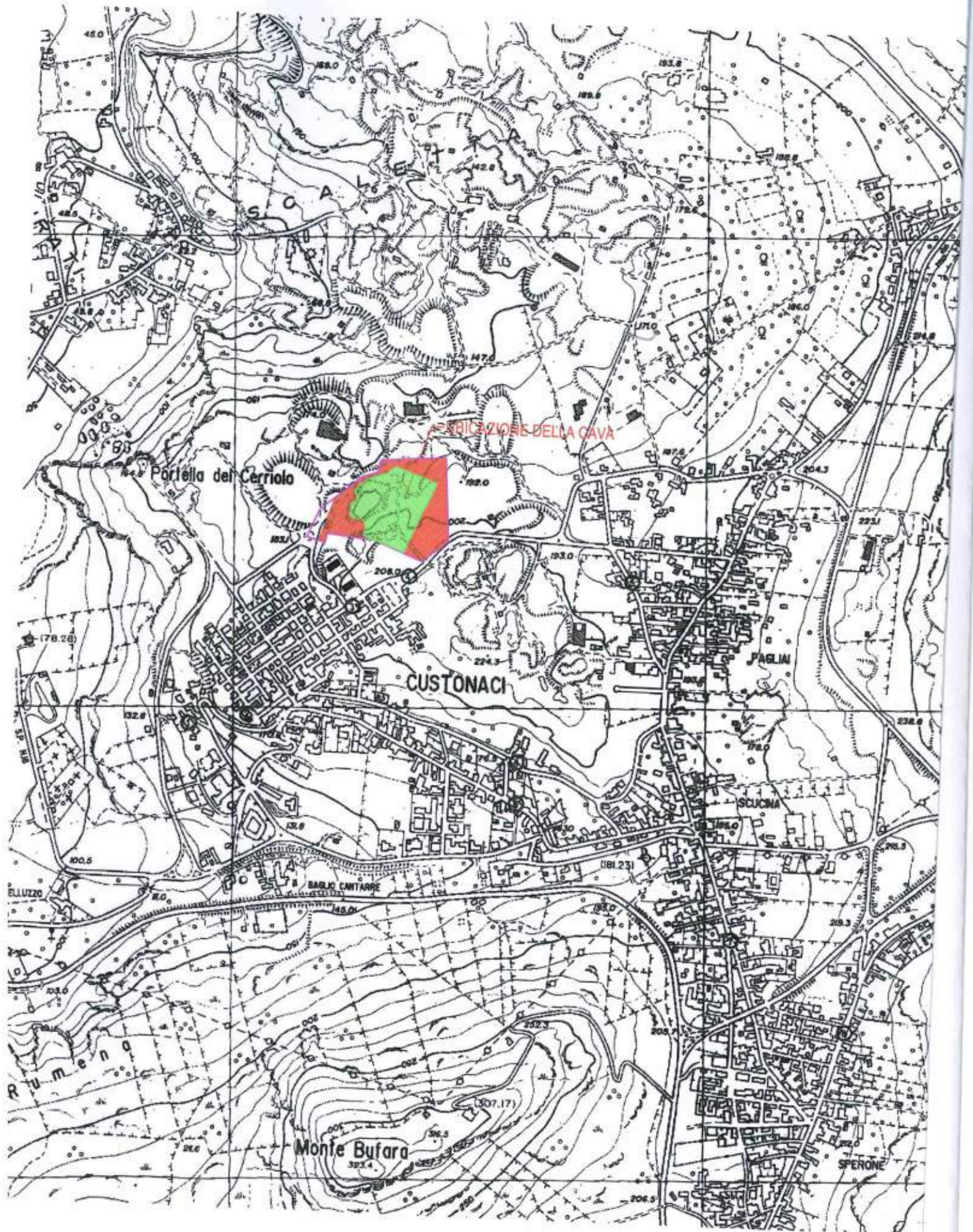
Elissoide internazionale orientato a Roma M. Mario

Longitudine di Roma M. Mario da Greenwich nel sistema italiano 1940. "2° 27' 08", 43



Rappresentazione per l'orientamento della carta con la bussola
Description projector for the alignment of the map with the compass

COROGRAFIA SCALA 1:10000



STRALCIO CATASTALE

FOGLIO DI MAPPA n° 81 P.IIa n° 67 (parte)

SCALA 1:2000



D.A. n. 258/GAB

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
L'ASSESSORE



Per copia conforme

L'Ingegnere Capo del Servizio 7
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. Alfonso Casalicchio)

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana, convertito in legge costituzionale 26.02.1948, n° 2, e le successive leggi costituzionali di modifica;
- VISTA la Legge Regionale 10.04.1978, n° 2 recante "Nuove norme per l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione";
- VISTA la Legge Regionale 09.12.1980, n.127;
- VISTO l'art. 21 quater e l'art. 21 nonies della Legge 7 agosto 1990, n.241 e ss.mm.ii. "Nuove norme sul procedimento amministrativo"
- VISTA la Legge 22.02.1994, n.146;
- VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la Valutazione di Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- VISTA la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n.357 attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- VISTA la Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati che sostituisce ed abroga la Direttiva 85/337/CEE;
- VISTO il D.Lgs. n° 152 del 03.04.2006 recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
- VISTA la Legge Regionale 12.08.2014, n.21, ed in particolare l'articolo 68, comma 4 il quale stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere per esteso pubblicati nel sito internet della Regione siciliana;
- VISTA la Delibera di Giunta n.48 del 26.02.2015;
- VISTO l'atto di indirizzo assessoriale n.1484 /Gab dell'11.03.2015 e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTO la nota prot. n.12333 del 16.03.2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n.48 del 26.2.2015;
- VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30.03.2015 "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome", previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24.06.2014 n.91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11.08.2014 n.116;
- VISTA la Legge Regionale. 07.05.2015, n.9 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale" ed in particolare l'art. 91 "Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale";
- VISTA la Delibera della Giunta Regionale n.189 del 21 luglio 2015 concernente: "Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n.9 - Criteri per la costituzione -approvazione", con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente di cui alla nota n.4648 del 13 luglio 2015 (Allegato "A" alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;
- VISTO il D.P. n.472/Area 1/S.G. del 04.11.2015 con il quale è stato preposto alla nomina di Assessore Regionale all'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente il Dott. Maurizio Croce;

VISTO il "Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio" approvato con Decreto Presidenziale 3 febbraio 2016 - pubblicato il 19-02-2016 sulla G.U.R.S. anno 70 n.8 parte I;

VISTA la Legge Regionale 09.05.2017, n°9 Bilancio di previsione della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2017 e Bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019;

VISTO il D.P.R. 14.06.2016 n.12 di rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti Regionali;

VISTO il D.A. n.207 del 17.05.2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell'articolo 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n.9, così come integrato dall'art. 44 della legge regionale 17 marzo 2016, n.3, e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con Delibera della Giunta Regionale n.189 del 21 luglio 2015;

VISTO il D.A. n.228 del 27.05.2016 di funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTE la nota assessoriale prot. n.5056/GAB/1 del 25.07.2016 di "Prima direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione ex comma 1, lettera b) dell'art.2 della L.R.15.05.200, n.10" e la nota assessoriale prot. n.7780/GAB/12 del 16.11.2016 esplicitativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTA la nota Assessoriale prot.n.1811/GAB/12 del 08.03.2017 con la quale veniva trasmesso al Servizio 1 parere dell'Avvocatura del 06.02.2017 n.908/GAB.12 (cons. 4509/15) P2017-20775;

PRESO ATTO del parere dell'Avvocatura del 06.02.2017 n.908/GAB.12;

VISTA la nota prot.n.40644 del 01.06.2017;

VISTA l'istanza acquisita al protocollo A.R.T.A. al n. 29975 del 06.05.2015, con la quale il Dott. Vito Pellegrino, nella qualità di Legale Rappresentante della Ditta Sud Marmi S.r.l., con sede legale in Custonaci (TP) in contrada Piano Alastri n.46 - zona industriale, ha chiesto l'avvio del procedimento di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto di coltivazione di una cava di calcare in C.da Parecchiata Madonna nel territorio di Custonaci con allegata la seguente documentazione:

- Relazione tecnica per verifica di assoggettabilità;
- Progetto di coltivazione della cava;
 - Tav.1 – IGM248 IISO – Corografia in scala 1:10.000 e stralcio catastale;
 - Tav.2 – Planimetria generale (scala 1:1.000);
 - Tav.3 – Planimetria situazione iniziale (scala 1:500);
 - Tav.4 – Planimetria 1° situazione intermedia (scala 1:500);
 - Tav.5 – Planimetria 2° situazione intermedia (scala 1:500);
 - Tav.6 – Planimetria situazione finale (scala 1:500);
 - Tav.7 – Sezioni (scala 1:500).
- Relazione geologica;
 - Inquadramento cartografico;
 - Stralcio topografico;
 - Stralcio aerofotogrammetrico;
 - Carta Geologica scala 1:10.000;
 - Sezione geologica scala 1:10.00;
 - Carta Geologica scala 1:1.000;
 - Sezione geologica scala 1:1.000;
 - Carta Geomorfologica;
 - Carta Idrogeologica;
 - Stralcio Carta dei dissesti (PAI);
 - Stralcio Carta della pericolosità e del rischio geomorfologico (PAI);
 - Stralcio Carta del rischio idraulico per i fenomeni di esondazione (PAI);
- Relazione geotecnica e verifica stabilità dei fronti di cava;
- Progetto recupero ambientale;
 - Tav.8 – Planimetria e sezioni recupero ambientale (scala 1:500);
 - Tav. 9 – Sezioni per calcolo volumi
- Relazione economico-finanziaria;
- Documentazione fotografica;

Per copia conforme

L'Ingegnere Capo del Servizio 7
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. Alfonso Casaticchio)



PRESO ATTO che risultano essere stati pagati gli oneri istruttori ai sensi della L.R. n.9/2015 art.91;

PRESO ATTO che la pubblicazione sul sito istituzionale di questo Assessorato è avvenuta in data 12.05.2016;

PRESO ATTO che copia integrale degli atti è stata deposita presso il comune di Custonaci;

PRESO ATTO che non sono pervenute osservazioni e/o opposizioni ai sensi dell'art.20 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

APPURATO il corretto avvio della procedura in argomento ai sensi degli artt. 20 e s.s. del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i.;

VISTA la nota protocollo n.4686 del 23.01.2017 con la quale il Servizio 1 di questo Assessorato ha trasmesso alla *Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale* la documentazione pervenuta ai fini delle attività istruttorie di competenza;

VISTA la richiesta di integrazioni pervenuta dal Gruppo istruttore della Commissione Tecnica Specialistica con nota PEC del 05.06.17 (prot. ARTA n.41376 del 06.06.2017) ed inoltrata alla ditta con nota protocollo ARTA n.42728 del 12.06.2017;

VISTE le integrazioni trasmesse dalla Ditta con nota assunta al protocollo ARTA al n.51648 del 13.07.2017;

ACQUISITO il parere n. 124/2017 approvato nella seduta del 26.07.2017 dalla *Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale* (composto da n.17 pagine), con il quale è stato ritenuto che il progetto esaminato non debba essere sottoposto alla Procedura di V.I.A. a condizione che siano messe in atto le prescrizioni riportate nel citato parere;

FATTI SALVI i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi;

A termine delle vigenti disposizioni

DECRETA

- Art. 1 Le premesse fanno parte del presente decreto;
- Art.2 Fanno parte integrante del presente decreto il progetto e il parere n.124/2017 approvato nella seduta del 26.07.2017 dalla *Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale* (composto da n.17 pagine);
- Art. 3 Acquisito il parere di cui all'art. 1, ai sensi dell'art.20 comma 5 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii. si dispone l'**esclusione dalla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale** per il progetto di coltivazione di una cava di calcare in C.da Parecchiata Madonna nel territorio di Custonaci presentato dalla ditta "Sud Marmi S.r.l.", con sede legale in Custonaci (TP) in contrada Piano Alastrì n. 46 - zona industriale;
- Art. 4 Il proponente è onerato, prima dell'inizio dei lavori, di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o nulla osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera in questione, ivi compresi quelli di natura urbanistica;
- Art.5 Il progetto esecutivo, rielaborato secondo le prescrizioni impartite dal parere ambientale sopra richiamato ed adeguato ai pareri espressi dagli altri Enti preposti, dovrà essere trasmesso a questo Dipartimento e contestualmente all'Autorità Competente al rilascio del titolo abilitativo alla esecuzione dell'opera e/o all'esercizio dell'attività per essere sottoposto preventivamente alla verifica di ottemperanza necessaria all'accertamento del rispetto delle specifiche prescrizioni inerenti alla progettazione, alla realizzazione e all'esercizio dell'opera, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm.ii.. L'Autorità Competente è onerata a trasmettere il verbale di ottemperanza a tutti gli enti.
- Art. 6 L'Autorità competente al rilascio del titolo abilitativo alla esecuzione dell'opera e/o all'esercizio dell'attività, nell'ambito dell'esercizio delle proprie attività, dovrà verificare che i lavori vengano eseguiti nel rispetto dei contenuti del progetto approvato con il presente provvedimento e nel rispetto delle prescrizioni impartite dal parere ambientale sopra richiamato.
- Art. 7 Il progetto dovrà essere realizzato conformemente agli elaborati presentati per la Valutazione Ambientale e secondo le prescrizioni impartite dal parere ambientale sopra richiamato; eventuali modifiche dello stesso dovranno essere preventivamente trasmesse a questo Assessorato al fine di poter valutare se siano da ritenersi significative a livello ambientale e debbano essere sottoposte alle procedure ambientali di cui al D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;
- Art.8 In conformità a quanto previsto dal comma 6, art.26 del D.lgs.152/06 e s.m.i., il progetto in argomento dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla pubblicazione del presente decreto.
- Art.9 Ai sensi dell'art.29 comma 3 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii., qualora si accertino violazioni delle prescrizioni impartite o modifiche progettuali tali da incidere sugli esiti e sulle risultanze della fase di valutazione, questo

L'Ingegnere Capo del Servizio 7
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. Alfonso Casalicchio)

Per copia conforme

Assessorato, previa eventuale sospensione dei lavori, imporrà al proponente l'adeguamento dell'opera o intervento stabilendone i termini e le modalità. Qualora il proponente non adempia a quanto disposto, l'autorità competente provvederà d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal Regio Decreto 14 aprile 1910, n.639, sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato.

- Art. 10 Ai sensi dell'art.29 comma 4 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii., qualora si accertino opere ed interventi realizzati senza la previa sottoposizione alle fasi di verifica di assoggettabilità o di valutazione, nonché nel caso di difformità sostanziali da quanto disposto dai provvedimenti finali, questo Assessorato, valutata l'entità del pregiudizio ambientale arrecato e quello conseguente alla applicazione della sanzione, dispone la sospensione dei lavori e può disporre la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi e della situazione ambientale a cura e spese del responsabile, definendone i termini e le modalità. In caso di inottemperanza, l'autorità competente provvederà d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato approvato con Regio Decreto 14 aprile 1910, n.639, sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato.
- Art. 11 Il presente provvedimento è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al citato D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. e solo per le opere indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questo Assessorato.
- Art. 12 Resta valido quanto previsto dall'art.19 della L.R.n.127/80 e ss.mm.ii. in merito a quanto attiene la definizione e la esecuzione del progetto di recupero ambientale delle aree interessate dal piano di coltivazione.
- Art. 13 Ai sensi dell'art.20 comma 7 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii., il presente decreto sarà pubblicato per estratto sulla G.U.R.S. a cura dell'autorità competente; dalla data di pubblicazione decorreranno i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati.
- Art. 14 Ai sensi dell'art.20 comma 7 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., il presente Decreto sarà pubblicato integralmente sul sito web di questo Assessorato (portale SILVVI) e inoltre, sul sito istituzionale di questo Dipartimento in ossequio all'art. 68 della L.R. 12.8.2014, n.21.
- Art.15 Al presente provvedimento è esperibile, entro 60 (sessanta) giorni dalla sua pubblicazione, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale o entro 120 (centoventi) giorni ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana.

Palermo, li 2 agosto 2017



Per copia conforme

L'Ingegnere Capo del Servizio 7
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. Alfonso C'Zsalicchio)

firmato
L'Assessore
(Maurizio Croce)



Regione Siciliana
Assessorato del Territorio e dell'Ambiente



L'Ingegnere Capo del Servizio 7
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. Alfonso Casalicchio)

Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di
competenza regionale
Legge Regionale n. 9 del 07.05.2015, art. 91

Gruppo Istruttorio:

Dott. Francesco Cannavò (REF)
Ing. Alberto Fonte
Avv. M. Elisabetta Martorana

- TP7 B/83 -

OGGETTO: Richiesta verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. per il progetto di coltivazione di una cava di marmo in C.da Parecchiata Madonna nel territorio di Custonaci (TP).

PROCEDIMENTO: verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

DITTA: Sud Marmi S.r.l.

Assegnata dal Nucleo di Coordinamento con nota prot. N. 5577 del 25.01.2017

PARERE COMMISSIONE T.S. n. 124/2017 del 20 luglio 2017

Vista la nota prot. n. 5577 del 25.01.2017 con la quale il Presidente della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale ha trasmesso le assegnazioni effettuate dal Nucleo di Coordinamento nel corso della riunione effettuata in data 24.01.2017,

Vista l'istanza effettuata dalla ditta Sud Marmi S.r.l. e gli elaborati progettuali messi a disposizione del presente Gruppo Istruttorio relativi al "Progetto di coltivazione di una cava di marmo in C.da Parecchiata Madonna nel territorio di Custonaci (TP)";

Vista la Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27.06.1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/111/CE del Consiglio del 03.03.1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26.05.2003;

Visto il D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

Visto il D.Lgs. 16.01.2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 03.04.2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";

Vista la Direttiva 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Visto il D.P.R. 08.09.1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

Visto il D.P.R. 12.03.2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08.09.1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla

conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

Visto il Decreto M.A.T.T.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";

Visto il Decreto A.R.T.A. 30 marzo 2007 "Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni";

Visto il Decreto A.R.T.A. 22 ottobre 2007 "Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13";

Viste le Norme Tecniche di Attuazione del Piano regionale dei materiali dal cava e dei materiali lapidei di pregio, approvato con Decreto Presidenziale n. 19 del 3 febbraio 2016;

Considerato che sono sottoposti alle procedure di compatibilità ambientale di competenza delle regioni i progetti di cui all'Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., quelli di cui all'Allegato IV alla medesima Parte qualora ricadano, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette, nonché i progetti indicati sempre nell'allegato IV a seguito della procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del 152/06 e ss.mm.ii.;

Vista la nota prot. A.R.T.A. n. 29975 del 06.05.2015, con la quale il Dott. Vito Pellegrino, nella qualità di legale rappresentante della ditta "Sud Marmi S.r.l.", con sede legale in Custonaci (TP) in contrada Piano Alastrì n. 46, zona industriale ha richiesto l'avvio del procedimento a codesto Assessorato al fine di pronunciarsi sulla compatibilità ambientale del progetto di coltivazione della cava di cui in oggetto ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. corredata di allegati tecnici e documenti vari;

Visti gli elaborati progettuali trasmessi dagli uffici dell'ARTA che hanno istruito la pratica, consistenti nei seguenti file di formato elettronico:

- Carta vincoli;
- Relazione per l'assoggettabilità;
- Ubicazione piano cave;
- Documentazione fotografica;
- Planimetria punti di vista;
- Progetto di coltivazione;
- TAV. 1 - Stralcio catastale;
- TAV. 2 - Planimetria generale;
- TAV. 3 - Planimetria situazione iniziale;
- TAV. 4 - Planimetria 1° situazione intermedia;
- TAV. 5 - Planimetria 2° situazione intermedia;
- TAV. 6 - Planimetria situazione finale;
- TAV. 7 - Sezioni;
- Recupero ambientale;
- TAV. 8 Planimetria e sezione con recupero ambientale;
- TAV. 9 Sezioni per calcolo materiale di riempimento;
- Relazione economico finanziaria;
- Relazione Geologica;
- Relazione Geotecnica;
- Allegati Relazione Geologica:
 - Inquadramento cartografico;
 - Stralcio topografico;
 - Stralcio aerofotogrammetrico;
 - Carta Geologica scala 1:10.000;



L'Ingegnere Capo del Servizio 7
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. Alfonso Casaliccio)

- Sezione geologica scala 1:10.00;
- Carta Geologica scala 1:1.000;
- Sezione geologica scala 1:1.000;
- Carta Geomorfologica;
- Carta Idrogeologica;
- Stralcio Carta dei dissesti (PAI);
- Stralcio Carta della pericolosità e del rischio geomorfologico (PAI);
- Stralcio Carta del rischio idraulico per i fenomeni di esondazione (PAI);

Vista la SCHEDA - C - Valutazione di Impatto Ambientale elaborata dal Servizio 1 - Valutazioni Ambientali - U.O.B. S.I.2. trasmessa dagli uffici dell'ARTA che elenca gli elaborati progettuali, le note amministrative e l'istanza del proponente;

Preso Atto che il proponente ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori per il rilascio del provvedimento unico previsto dall'art. 91, comma 3, della L.R. n. 9/2015;

Preso atto che la pubblicazione su SILVVI è avvenuta in data 12.05.2016, per cui il termine ultimo per la presentazione di eventuali osservazioni a questo Assessorato scadeva il giorno 26.06.2016;

Preso atto che la cava in oggetto è all'interno del Piano Cave, Area di I livello denominata TP.02.1;

Preso atto della nota con la quale il Comune di Custonaci (TP) pubblica l'avviso al pubblico sull'Albo Pretorio a seguito di richiesta e trasmissione del progetto da parte della ditta Sud Marmi s.r.l. con nota al prot. n. 6919 del 3 maggio 2016 del comune di Custonaci;

Visto che non sono pervenute osservazioni da parte Comune di Custonaci interessato ad esprimersi sul progetto in esame, entro i 45 giorni successivi alla trasmissione del progetto, previsti dall'art. 20, comma 3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

Appurato il corretto avvio della procedura in argomento ai sensi dell'art.20 del D. Lgs. n. 152/2206 e s.m.i. e constatato che non sono pervenute osservazioni a questa Commissione, si è proceduto all'analisi degli elaborati progettuali allegati all'istanza di avvio della procedura.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Utilizzazione attuale del territorio in esame e vincoli territoriali

Dagli elaborati progettuali a firma dei tecnici progettisti Ing. Giovanni Di Maida, Ing. Giuseppe Di Maida, Perito Minerario Salvatore Cacioppo, Geologa Silvia Miano, si riportano le seguenti caratteristiche dell'intervento di previsione progettuale.

Trattasi di una cava dismessa che la ditta richiedente intende coltivare al fine di approvvigionarsi della materia prima necessaria a soddisfare il crescente fabbisogno dello stabilimento di lavorazione e commercializzazione di proprietà della stessa.

I lavori di coltivazione interesseranno quasi del tutto aree già oggetto di precedente coltivazione.

Coerentemente al progresso tecnologico e produttivo, il nuovo progetto di coltivazione valorizzerà una porzione di giacimento di Perlato Sicilia Classico, con riflessi positivi sia dal punto di vista occupazionale che da quello ambientale considerato il fatto che è previsto il contestuale recupero ambientale di un giacimento già in vista altrimenti destinato al degrado.

La zona in cui risulta ubicata la cava è stata interessata da attività estrattiva. In particolare, la cava in oggetto, è una cava storica, con oltre mezzo secolo di attività, annoverabile tra le pioniere per l'estrazione del marmo Perlato Sicilia classico all'interno del bacino di Custonaci.



Ingegnere del Servizio 7
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. ... Casali ...)

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Detta cava è già servita di strada di accesso e di servizi per cui non saranno costruite strade che potrebbero determinare perdite in termini di superfici, frammentazione degli habitat, nonché disturbi alle specie. Al termine del recupero ambientale l'intera area di coltivazione sarà destinata ad uso agricolo.

Il progetto di coltivazione risulta pienamente coerente con il Piano Regionale delle Cave, ricadendo nell'area di primo livello denominata TP02.I.

Il materiale da estrarre è il classico "Perlato di Sicilia" ovvero un calcare ben diagenizzato considerato, sotto l'aspetto commerciale, un marmo: per tale ragione l'autorizzazione viene richiesta ai sensi dell'art. 1 della L.R. 19/95 e s.m.i.

Il Signor Dott. Pellegrino Vito chiede l'autorizzazione in qualità di Legale Rappresentante della ditta "Sud Marmi S.r.l.", avendo la disponibilità del terreno di cava in virtù di contratto di affitto, stipulato in data 12/08/2015, della durata di anni nove, rinnovabile alla scadenza.

Utilizzazione delle particelle disponibili

Foglio 81, particella 67 (parte)

- la superficie di coltivazione è di mq. 19.960
- la superficie di pertinenza è di mq. 20.646,6
- Superficie disponibile mq 42.501,6

Ubicazione e viabilità della cava

La zona in cui si svolgerà l'attività estrattiva in oggetto ricade nel territorio del Comune di Custonaci (TP), in contrada "Parecchiata Madonna", porzione periferica a NE del predetto nucleo abitato: tale area risulta individuata nella tavoletta "ERICE" F° 248 III S.E. della Carta d'Italia dell'I.G.M.

La cava è facilmente raggiungibile dalla strada comunale Parecchiata Madonna: l'accesso principale è posto sul bordo di tale strada.

Vincoli gravanti sull'area

- L'area di cava non ricade in zone protette appartenenti alla Rete NATURA 2000, quali ZPS, SIC, IBA.
- L'area di cava non ricade in zone vincolate ai sensi dell'art. 155 del D.Lgs. 490/99 (Testo Unico sui Beni Culturali).
- L'area di cava non ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n° 3267 del 30/12/1923.
- L'area di cava ricade all'interno dell'area di primo livello denominata TP02.I del Piano Regionale delle Cave.
- In atto tutto il territorio comunale di Custonaci risulta interessato dal piano paesistico, ambito I (Area dei rilievi del Trapanese).
- Non esistono nuclei abitati a meno di 80 mt. dalla cava che possono subire danni o fastidi dai lavori di coltivazione.
- L'area oggetto di studio appare stabile non identificando forme di dissesto e/o fenomeni franosi che possono alterare l'equilibrio morfologico raggiunto.
- L'area studiata, in relazione al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), secondo l'art.1 del Decreto Legge 180/98 convertito con modifiche con la legge 267/98 e successive modifiche ed integrazioni, non è inserita nella Carta dei Dissesti e nella Carta della Pericolosità e del Rischio Geomorfologico come "sito di attenzione".

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Metodo di coltivazione



Per copia conforme

Il metodo di coltivazione adottato è per fette orizzontali discendenti esaurite con trincee verticali in gergo chiamate "massi", mentre la fetta orizzontale è in gergo chiamata "bancata". Lo spessore della fetta orizzontale è di metri 6,0 mentre la dimensione del "masso" è di metri 14 x 6,0 in orizzontale con altezza pari a quella della fetta. Per necessità legate allo sviluppo dei lavori la dimensione del "masso" potrà variare, ma di poco, pertanto il suo volume sarà mediamente pari a mc. 500. Le fette in coltivazione (bancate) potranno essere, in una situazione intermedia dei lavori, più di una e con diversi cantieri per cui la cava potrà assumere una forma a gradoni.

Il volume di roccia da abbattere, per la durata presunta dell'attività di quindici anni dalla data di rilascio dell'autorizzazione da parte del Distretto Minerario di Palermo, è di mc 394.658. La potenzialità produttiva di roccia da abbattere è di mc 2.391 mensile e di mc 26.310 annua.

La cava attualmente risulta dismessa. I lavori di coltivazione interesseranno quasi del tutto aree già oggetto di precedente coltivazione.

Il Perlato Sicilia è un calcare fossilifero contraddistinto da ottime caratteristiche di segabilità, lavorabilità e lucidabilità per cui è impiegato per tutte le applicazioni interne ed esterne, in campo edilizio e nell'arredamento, poiché presenta ottima resistenza agli agenti atmosferici e soprattutto all'azione gelo-disgelo.

DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

Abbattimento del materiale sterile di copertura

Poiché il cappellaccio presenta una coltre di terreno vegetale poco spessa verrà abbattuto insieme alla roccia utile senza una preventiva rimozione, in modo che il caricamento dello sterile avverrà nel piazzale pianeggiante sottostante.

Apertura della bancata

L'apertura della bancata si rende necessaria ogniqualvolta si effettua un ribasso del piazzale di base o quando il procedere dei lavori impone di creare una terza superficie libera. L'apertura consiste nello scavo di una trincea di forma trapezoidale le cui dimensioni sono: altezza m 6,00; lunghezza m 12,00; base minore m 4,00 e base maggiore m 5,00.

Isolamento del "masso"

Detta operazione consiste nell'isolare dal monte il "masso" le cui dimensioni sono quelle precedentemente riportate, dopo aver scavato la trincea o ricavato la terza superficie libera. Si inizia col preparare il circuito del filo diamantato scavando il pozzetto verticale (diametro 220 mm) ed i due fori orizzontali (diametro 45 mm) complanari, comunicanti con il pozzetto, e si procede effettuando prima il taglio orizzontale e successivamente il taglio verticale lungo ed il taglio verticale corto.

Allargamento del "masso"

Con i tagli effettuati dalla tagliatrice il masso risulta isolato dal monte ma staccato dalla parete appena 10 mm, pari al diametro del filo diamantato, quindi isolato ma non suscettibile di successive lavorazioni. Pertanto è necessario effettuare l'allargamento del taglio che è fatto in diversi modi in relazione alla sanezza ed alla qualità del marmo, ossia:

- allargamento con impiego di esplosivo;
- allargamento con cuscino divaricatore idrobag.

Nel caso in cui il "masso" risulti molto fessurato l'allargamento può essere, anche parzialmente, effettuato con escavatore fornito di ripper.



Per copia conforme

L'Ingegnere Capo del Servizio 7
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. Alfonso Casalicchio)

Sezionamento del "masso"

L'operazione consiste nel sezionare il "masso" con il filo diamantato, in modo da ottenere delle trincee che si possano successivamente ridurre di volume. Un primo sezionamento avviene praticando un taglio verticale a distanza di m 3,00 dalla faccia libera, di lunghezza pari a quello del "masso" (m 14,00) e di altezza m 6,00, dividendo in tal modo il "masso" a metà.

Dopo di che si effettua il sezionamento delle trincee praticando un taglio leggermente inclinato, rispetto all'orizzontale, a distanza di m 1,50 ÷ 2,00 dalla faccia opposta al monte, di m 3,00 di lunghezza e m 6,00 di altezza, e se ne effettua il ribaltamento con le modalità che si descriveranno a seguire.

Ribaltamento della "trancia"

Al fine di consentire la successiva lavorazione per ottenere dei blocchi trasportabili, la fetta viene ribaltata nel piazzale di cava dopo avervi sistemato alla base un letto di materiale di sfrido frammisto a terriccio che serve a non farla frantumare.

Sezionamento della "trancia"

La "trancia" avente dimensioni pari a m 6,00 x 3,00 x 1,50 ÷ 2,00 di larghezza, successivamente viene sezionata praticando dei tagli, verticali al verso, distanti dalla faccia libera m 1,50 ÷ 1,75 mediamente ed a volte anche m 2,00 (in relazione alla sanezza della fetta), che definiscono l'altezza del blocco. Alla fine di detta operazione, la "trancia" risulta divisa in pezzi, ognuno dei quali misura: (se non si sono riscontrate delle discontinuità naturali che ne consigliano la riduzione) m 3,00 di lunghezza; m 1,50 ÷ 2,00 di larghezza; m 1,50 ÷ 2,00 di altezza.

Riquadratura dei blocchi

Con la riquadratura il blocco assume dimensioni trasportabili e commerciabili. Per la riquadratura dei blocchi, ormai, si ricorre alla tagliatrice a filo diamantato o all'escavatore fornito di martellone e, più raramente, al taglio con fori allineati ed allargati con spaccarocce.

Situazione attuale della cava

A seguito delle coltivazioni antecedenti alla dismissione della cava, l'attuale stato dei luoghi consiste in:

- Piazzale di quota media 196

Si presenta con forma di poligono irregolare e superficie pari a mq 663 circa.

- Piazzale di quota media 189

Si presenta con forma di poligono irregolare e superficie pari a mq 2666 circa.

- Piazzale di quota media 182

Si presenta con forma di poligono irregolare e superficie pari a mq 1640 circa.

- Piazzale di base di quota media 138

Si presenta con forma di poligono irregolare e superficie pari a mq 1315 circa.

Oltre ai suddetti piazzali sono presenti dei contrafforti a varie quote che contornano il piazzale di base a quota 138 e delle piste di viabilità interna.

Per isolare dal monte il "masso" standard le cui dimensioni sono m 14,0 x 6,0 x 6,0 pari a mc 500 circa, occorre tagliare una superficie pari a mq 204,0 così ripartita: taglio orizzontale mq 84,0; taglio verticale lungo mq 84,0; taglio verticale corto mq 36,0.

Potenzialità della cava necessaria per realizzare il progetto

Per copia conforme



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

La roccia da abbattere in progetto è di mc 394.658 (vedi calcolo), quella che si prevede di abbattere annualmente è di mc 26.310 (mc 394.658 : 15 anni), mentre quella mensile è di mc. 2.391 (mc 26.310 : 11 mesi). Considerato che dall'analisi della tempistica risulta che con l'impiego di n° 4 tagliatrici a filo diamantato, le macchine di movimento terra e l'attrezzatura descritta può essere abbattuto un volume di roccia mensile pari a mc 3.000, il progetto è realizzabile con ampio margine di fattibilità.

Durata dell'attività estrattiva

Il volume di roccia che la ditta si propone di abbattere è pari a mc 2.391 al mese e mc 26.310 all'anno. Poiché il volume di roccia da estrarre è pari a mc. 394.658, la durata prevista dell'attività estrattiva è di anni quindici.

Per soddisfare il fabbisogno di acqua industriale per l'attività estrattiva necessaria per l'irrigazione delle aree l'eventuale bagnatura delle piste di cava per limitare il sollevamento della polvere il proponente prevede un fabbisogno annuo stimato in circa 3.300 mc che sarà assicurato mediante l'impiego di autobotti.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Principali aspetti geologici, geomorfologici ed idrogeologici del sito

Quadro geologico regionale

La zona si può ascrivere alla facies di piattaforma Panormide, infatti si è in presenza di una vasta plaga settentrionale rappresentata da terreni carbonatici che sono sovrascorsi sui terreni più meridionali ritenuti autoctoni e con facies di tipo pelagico. Lungo tutta la base meridionale della dorsale del M. Sparagio è possibile seguire il contatto tettonico che interessa la suddetta unità e il complesso plastico. Talora la superficie di sovrascorrimento è mascherata da depositi più recenti.

Geologia

La serie stratigrafica della zona è costituita dei seguenti terreni (dal basso all'alto):

- Unità Giurassica
- Calcarei del Cretaceo
- Complesso plastico (Olig. Sup. - Mioc. Inf.)
- Falde detritiche e depositi alluvionali.

La cava in oggetto ricade all'interno dei depositi carbonatici del cretaceo medio superiore che coltiva il calcare più chiaro, merceologicamente denominato "Perlato di Sicilia". Trattasi di calcari bianchi e grigi, compatti ed in grossi strati, con rudiste, alghe, coralli, superiormente con vari livelli detritici, e calcari tipo lattimusa, inferiormente passanti a calcari bianchi e giallini del Giura. La potenza degli strati del "Perlato di Sicilia" si aggira sui 300 metri, tuttavia la potenza di puro interesse marmifero si può indicare intorno ai 150 metri.

Geomorfologia

L'area in cui ricade la cava in studio non è particolarmente caratterizzata dalla presenza di fenomeni di deformazione gravitativa, crolli o ribaltamenti in prossimità di versanti, proprio perché non ci sono grossi rilievi vicini.

Oltre ai fenomeni di erosione e alle linee di impluvio che risultano molto esigue nella zona, l'area risulta invece fortemente condizionata dalla presenza di numerose cave di marmo presenti appena attorno e nella vasta area a nord dell'abitato di Custonaci.

Per copia conforme

L'Ingegnere Capo del Servizio 7
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. Alfonso Casalicchio)



Allo stato attuale l'area oggetto di studio appare stabile non identificando forme di dissesto e/o fenomeni franosi che possono alterare l'equilibrio morfologico raggiunto. L'area studiata, in relazione al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), secondo l'art.1 del Decreto Legge 180/98 convertito con modifiche con la legge 267/98 e successive modifiche ed integrazioni, non è inserita nella Carta dei Dissesti e nella Carta della Pericolosità e del Rischio Geomorfologico come "sito di attenzione" (l'area ricade nel foglio 593090, si vedano le Tavv. I e L).

Idrogeologia

Nel sito in esame la roccia serbatoio è costituita da un complesso carbonatico del Cretaceo medio superiore la cui permeabilità è elevata per fratturazione, per la fitta rete di faglie subverticali, e per il carsismo. Tale roccia serbatoio ha presumibilmente come livello di base l'acqua salata del mare infiltratasi nell'entroterra, che, avendo una densità superiore rispetto all'acqua dolce, sostiene la lente d'acqua stessa.

La direzione del deflusso sotterraneo, probabilmente, segue i lineamenti strutturali, in particolare immersione degli strati, l'immersione dei piani preferenziali nella fratturazione del litotipo, la giacitura dei fronti di accavallamento (che spesso coinvolgono le coperture terrigene impermeabili); inoltre il deflusso sotterraneo è influenzato dalla presenza di forme carsiche epigee ed ipogee.

Nell'area in studio non si trovano invece pozzi utili a accertare la profondità della falda idrica. Considerando che il piazzale della cava si trova a 138 metri (e non è interessato dalla presenza di acqua) e che il piazzale di base secondo la situazione finale del progetto si troverà a quota 144 m s.l.m., appare evidente che l'attività estrattiva non inciderà sulla falda.

Ai sensi dell'Art. 1 del Decreto Assessoriale n° 298/41 in relazione al Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), l'area interessata dalla cava non ricade all'interno della Carta del Rischio idraulico per Esondazione.

Sulla base dei rilievi eseguiti lungo l'attuale profilo di cava si ipotizzano (a seguito dei futuri lavori di coltivazione) fronti di scavo con giacitura degli strati a franapoggio - sui fronti finali posti a ESE e a NNE. Tutto ciò è motivato dal fatto che gli strati immergono verso SO con un'inclinazione di 10-12°.

Considerate le caratteristiche composizionali e giaciture, e l'assetto tettonico dell'area, risultano assenti fenomeni di instabilità, né indizi che possano far pensare all'insorgere di ...

I lavori di estrazione non provocheranno conseguenze idrauliche al circuito delle acque superficiali poiché la cava si trova a distanza dagli impluvi relativi al reticolo idrografico superficiale. Il deflusso delle acque è ben regolarizzato: le opere effettuate fanno sì che dentro la conformazione a fossa della cava si concentrino solo le acque piovane che cadono direttamente su tale superficie.

La distribuzione delle acque piovane nei periodi invernali non crea altresì alcun genere di inconvenienti in quanto le acque raccolte a fondo cava (impermeabile), vengono, a mezzo di pompe, sollevate in una vasca di raccolta ed impiegate nel ciclo di lavorazione.

Relazione Geotecnica

Il litotipo presente in cava, e costituente il giacimento da coltivare, è riconducibile ai depositi carbonatici del Cretaceo medio superiore afferenti la formazione Monte Pellegrino. Gli strati, nell'area di cava, risultano immergenti verso SO con un'inclinazione di 10-12°; tale giacitura non è ben individuabile poiché la roccia presenta diverse famiglie di discontinuità che si intersecano tra loro.

L'Ingegnere Capo del Servizio 7
Distretto Mincrario di Palermo
(Ing. *Alfano Casalicchio*)

Key *φ* *→* *02* *** *8* *DF* *11*

La roccia è interessata, oltre che da sistemi di discontinuità, anche da fratture non orientate, cioè non raggruppabili in famiglie; all'interno di tali discontinuità si riconosce un riempimento parziale di silt vadoso, in altre di cemento calcareo secondario (calcite spatica) dovuto alla precipitazione di carbonato di calcio da acque percolanti oppure esse si presentano prive di riempimento.

Le caratteristiche geologiche confermano la presenza di discontinuità di varia orientazione ed entità. In particolare si riconoscono ben 8 sistemi di fratture differenti. Oltre agli otto sistemi di discontinuità si riconoscono delle fratture non orientate, cioè non raggruppabili in famiglie perché di orientamento variabile; dall'analisi sugli attuali fronti di scavo non sembra che siano caratterizzate da imponenti lunghezze o da aperture considerevoli.

Per tutte le ipotetiche superfici di scivolamento relative ai futuri fronti di scavo il coefficiente di sicurezza è risultato superiore a 1.1, valore minimo previsto dai D.M. in vigore. Tale condizione tiene conto delle situazioni attualmente rilevabili nell'area in esame; sarà compito del direttore dei lavori verificare di volta in volta eventuali cambiamenti nelle caratteristiche meccaniche della roccia coltivata e verificare, nel sottosuolo, la presenza di assetti di tipo geologico strutturale non previsti nel presente lavoro, che possono pregiudicare le condizioni di stabilità del versante e la sicurezza degli operatori.

La stabilità dei fronti risulta assicurata per altezze intorno a 30 metri, tali altezze non saranno mai raggiunte in quanto il piano di coltivazione prevede altezze di metri 6-7 in fase di coltivazione ed altezze di metri 12 in fase finale. Nella conformazione finale ogni 12 metri di alzata sarà lasciata in posto una pedata di 4 metri avente funzione di contrafforte.

Progetto di recupero ambientale

Scopo del progetto di recupero è realizzare interventi di rimodellamento e ricostruzione morfologica unitamente ad opere di rivegetazione che porteranno, al termine dell'attività estrattiva, al reinserimento dell'area nella tipologia ambientale circostante. A tal fine sono stati presi in esame:

- a) stato attuale dei luoghi;
- b) stato finale dei luoghi al termine dei lavori di coltivazione;
- c) stato finale dei luoghi al termine degli interventi di recupero ambientale;
- d) nuovo uso del sito;
- e) modalità dell'intervento di recupero.

a) Stato attuale dei luoghi:

L'assetto naturale dei luoghi si presenta profondamente modificato dall'attività estrattiva che è stata in atto per decenni. Nella zona insistono alcune cave non attive o dismesse. Le cave presenti, contigue tra loro, presentano geometria in prevalenza a fossa con pareti gradonate. Nell'intera zona sono inoltre presenti materiali di risulta dell'attività estrattiva, sia in forma di cumuli che di riempimenti di vecchi scavi.

b) Stato finale dei luoghi al termine dei lavori di coltivazione:

Al termine dei lavori di coltivazione la situazione della cava sarà quella rappresentata nella tavola n° 6 del progetto di coltivazione, ossia un piazzale finale (in roccia) a quota media m 144 di superficie pari a mq. 7.825 circa.

c) Stato finale dei luoghi al termine degli interventi di recupero ambientale:

Alla fine degli interventi di recupero ambientale la situazione sarà quella rappresentata nella tavola n° 8 del progetto, ossia un terreno agricolo, coltivato ad uliveto, esteso per

Per copia autentica
L'Ingegnere Capo del Servizio 7
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. Alfonso Casalbano)



l'intera area di coltivazione a quota del piano campagna, a cui si accede da varie piste dislocate lungo il perimetro.

d) Nuovo uso del sito:

L'intervento è indirizzato alla ricostruzione di una matrice naturale a scopo agrario, con l'impianto di un uliveto.

e) Modalità dell'intervento di recupero:

I materiali di riempimento dello scavo saranno:

- rocce da scavo provenienti dalla coltivazione della cava oggetto del presente progetto e altresì provenienti dalla coltivazione di altre cave esercite dalla medesima ditta;
- scaglia e sfridi di lavorazione provenienti dalle lavorazioni svolte nella segheria della richiedente;
- "marmettola" proveniente dalle lavorazioni svolte nella segheria della richiedente.

I materiali conferiti saranno ripresi a fondo cava da una pala meccanica che li stenderà in modo da ottenere strati di altezza non superiore ai 70 cm che saranno successivamente compattati dalla stessa pala.

Le operazioni di riempimento, livellamento e compattazione proseguiranno fino a quota -80 cm rispetto al piano campagna esistente in prossimità dei bordi della fossa (corrispondente al limite di coltivazione).

Da quota -80 cm dal piano campagna sino al piano campagna stesso sarà messo in opera uno strato di terreno vegetale o umico. Su tale terreno sarà propedeuticamente operata una semina a spaglio di erbe foraggiere al fine di innescare il processo di inerbimento nel terreno. Dopo la preparazione del terreno sarà quindi effettuata la semina di "Medicago sativa" (erba medica) in ragione 15 grammi per metro quadrato di terreno.

Infine, verranno piantati alberi di ulivo della specie "l'olea europea" il cui impianto avrà una maglia di mt. 6,00 x mt. 6,00.

Al termine dell'intervento sarà rimosso dal cantiere tutto ciò che vi è stato installato e che non è strettamente necessario al mantenimento dell'uliveto.

Utilizzazione delle risorse naturali

Per la coltivazione della cava si utilizzano risorse naturali, prima tra tutte l'acqua che è utilizzata per raffreddare il filo diamantato durante i tagli effettuati con la tagliatrice e per eseguire fori e pozzetti con le perforatrici elettriche. La quantità di acqua consumata sarà mediamente di mc. 15 al giorno e di mc. 3.300 all'anno. Tale quantità non rappresenta l'approvvigionamento idrico reale in quanto una parte dell'acqua viene recuperata in depressioni artificiali ricavate all'interno della cava dove confluisce anche l'acqua piovana.

La rimanente parte, pari a circa il 50%, specialmente nel periodo estivo, viene approvvigionata con autobotti che prelevano l'acqua in bacini artificiali di acqua non potabile. Oltre l'acqua, l'altra principale risorsa utilizzata, è il gasolio, che viene utilizzato per il funzionamento di tutte le macchine, il cui consumo si può quantificare in mc 50 all'anno.

Produzione di rifiuti

I rifiuti sono costituiti dallo sfrido della lavorazione in cava e dalla roccia che non presenta la qualità o la sanezza per essere posta in commercio come marmo.

Ipotizzando un rendimento di cava pari al 35% la quantità di rifiuti prodotti dalla cava nei 15 anni di autorizzazione sarà pari al 65% del volume di roccia totale da abbattere, come in progetto, ossia mc 256.528. Per la tecnologia impiegata nell'estrazione del marmo gli sfridi e gli scarti di cava non subiscono alcun inquinamento.

Per copia conforme

L'Ingegnere Carlo Le Saffiano/
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. Alfonso Casalicchio)



Destinazione dei rifiuti

Il rifiuto prodotto dall'attività estrattiva è costituito da calcare di varia pezzatura, non inquinato. Considerato che si intende realizzare il recupero ambientale di tutta l'area di coltivazione, gli sfridi e gli scarti saranno destinati a tale scopo.

Complementarietà con altri interventi

La zona in cui risulta ubicata la cava è stata interessata da attività estrattiva. In particolare, la cava in oggetto, è una cava storica, con oltre mezzo secolo di attività, annoverabile tra le pioniere per l'estrazione del marmo Perlato Sicilia classico all'interno del bacino di Custonaci. La cava risulta integrata nel tessuto urbanistico esistente. Detta cava è già servita di strada di accesso e di servizi per cui non saranno costruite strade che potrebbero determinare perdite in termini di superfici, frammentazione degli habitat, nonché disturbi alle specie.

Sensibilità ambientale e capacità di carico dell'area

Inquinamento e disturbi ambientali

Nell'area non esistono fonti potenziali di rischio quali emissione di gas tossici, microrganismi patogeni, vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. All'interno della cava le potenziali forme di inquinamento sono:

- rumore;
- emissione di polveri nell'atmosfera;
- traffico.

Rumore

Il rumore è l'unico inquinante che, al cessare del funzionamento della sorgente, scompare immediatamente. L'attività estrattiva si svolge esclusivamente per un turno, diurno, nelle giornate lavorative.

Le macchine più usate in cava sono le tagliatrici elettriche a filo diamantato, le perforatrici elettriche e le macchine di movimento terra (escavatore e pala gommata).

I rilevamenti fonometrici effettuati in cave simili, nelle postazioni di lavoro, ai sensi della normativa vigente, hanno rilevato i seguenti valori:

- Tagliatrice elettrica a filo diamantato $Leq = 75,9 \text{ dB(A)}$.
- Perforatrice elettrica per pozzetti $Leq = 79,1 \text{ dB(A)}$
- Perforatrice elettrica per fori orizz. $Leq = 74,9 \text{ dB(A)}$
- Escavatore $Leq = 74,8 \text{ dB(A)}$
- Pala gommata $Leq = 82,3 \text{ dB(A)}$
- Rumore all'interno della cava $Leq = 78,6 \text{ dB(A)}$

I valori rilevati dimostrano come, già all'interno dell'area di cava, non sussistano situazioni anomale per gli addetti ai lavori. Stante ciò, considerata altresì la conformazione a fossa della cava, risulta evidente come l'ambiente circostante non possa venir interessato da forme di inquinamento acustico.

Nella fase di distaccamento del "masso" dal monte saranno di norma impiegati cuscini divaricatori di varie dimensioni. In casi eccezionali, potrà essere impiegato dell'esplosivo di prima categoria (polvere nera) subordinatamente ad un regolamento interno approvato dall'Ing. Capo del Distretto Minerario.

Emissione di polveri nell'atmosfera

Per la coltivazione della cava in oggetto, vengono perforati pozzetti e fori per il circuito del filo diamantato, con macchine elettriche perforatrici, oleodinamiche a circolazione d'acqua per lo spurgo dei detriti; vengono inoltre effettuati tagli, sia orizzontali che

Per copia conforme
Dipartimento del Servizio
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. Alfonso Casalicchio)

verticali, a mezzo di tagliatrice a filo diamantato. Tutte le lavorazioni suddette avvengono con apporto di acqua allo scopo di raffreddare l'utensile e spurgare il materiale di risulta, per cui non si hanno emissioni di polveri in atmosfera.

Le operazioni svolte all'interno dell'area di cava con ausilio di macchine movimento terra non causano sollevamento di polveri a causa delle bassissime velocità di movimento ed, in ogni caso, la conformazione "a fossa" della cava evita che, in giornate particolarmente ventose, le polveri possano essere trasportate verso l'agglomerato urbano.

Traffico

Il traffico veicolare della cava, a regime, è limitato a n° 5 viaggi al giorno di autocarro adibito al trasporto dei blocchi a n° 1 viaggio di autobotte per l'approvvigionamento dell'acqua industriale, oltre il transito dei mezzi degli operai per raggiungere e lasciare il posto di lavoro. Il trasporto dei blocchi interesserà un breve tratto di strada a servizio della zona industriale, ove è ubicata il laboratorio dalla ditta richiedente. Il traffico generato dagli spostamenti degli operai non risulta significativo per il limitato numero di autovetture coinvolte.

Si evidenzia altresì come tutti i suddetti trasporti avverranno esclusivamente all'interno di un unico turno lavorativo diurno e pertanto non potranno inficiare la quiete notturna di Custonaci. Nella stagione asciutta, al fine di abbattere l'eventuale sollevamento di polveri associato al transito dei mezzi pesanti, lungo le piste della cava saranno installati idonei spruzzatori di acqua nebulizzata; saranno altresì predisposte procedure di lavaggio sia per gli pneumatici dei mezzi che per i blocchi da essi trasportati i quali così non potranno rilasciare, in alcun modo, polveri lungo il tragitto. Nella stagione piovosa, invece, i mezzi in uscita dalla cava saranno sottoposti al lavaggio degli pneumatici e delle parti che potrebbero rilasciare fango lungo il percorso.

Interferenze sulle componenti abiotiche

Per quanto concerne l'interferenza del progetto con le componenti abiotiche l'attenzione può essere posta agli effetti sull'idrografia superficiale e sotterranea e alla stabilità dei fronti di scavo.

Con riferimento all'idrografia superficiale si nota che il terreno presente nella zona è permeabile per fessurazione, di conseguenza i deflussi sono minimi così come sono minimi gli effetti di erosione dei suoli da questi generati. L'assetto idrografico superficiale della zona non subirà quindi modifica in conseguenza dell'intervento in progetto. Durante le lavorazioni l'utilizzo di acqua è di circa 15 mc/giorno, la parte di acqua che non verrà recuperata e rimessa in circolo, si infiltrerà nel terreno (permeabile per fessurazione). Tale acqua contiene solo la polvere del marmo tagliato che non è un inquinante.

Con riferimento alla stabilità dei fronti si evidenzia che l'attività di scavo genera, in fase di coltivazione, pareti verticali dall'altezza variabile tra 6 + 7 mt., mentre in fase di abbandono, dei contrafforti verticali di mt. 12,00 al massimo con pedata di mt. 4,00. La stabilità di tali fronti risulta assicurata dalle caratteristiche geotecniche della roccia estratta. In fase di coltivazione per scongiurare il verificarsi di distacchi di roccia lungo possibili superfici di discontinuità, è previsto un frequente controllo dei fronti e il conseguente disgrego di massi instabili eventualmente rilevati.

Le macchine operatrici saranno ben curate, i filtri periodicamente sostituiti e la qualità dell'aria assicurata dal contributo dei venti che con elevata frequenza soffiano nella zona (riducendone così la concentrazione).

Il sollevamento delle polveri, che si può verificare nei piazzali nel periodo estivo principalmente per effetto dei venti è contrastato con annaffiatura dei piazzali.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Per ogni informazione

L'Ingegnere Capo del Servizio 7
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. Alfonso Casalichio)



Interferenze sulle componenti biotiche

La zona ove è ubicata la cava è stata oggetto di decenni di coltivazioni. La zona circostante la cava risulta caratterizzata dalla presenza di numerose cave, anche tra loro confinanti. Gli effetti della coltivazione della cava sugli habitat e sulle componenti floristiche e faunistiche, a giudizio dei progettisti debbono considerarsi non significativi. L'area oggetto di coltivazione sarà soggetta a recupero ambientale per cui vi saranno effetti ambientali positivi rispetto allo stato attuale.

In sintesi, nel progetto si dichiara che la sensibilità ambientale della zona geografica in cui ricade la cava non è danneggiata in quanto la cava non ricade in nessuna delle zone sensibili di seguito riportate:

- zone costiere;
- zone montuose e forestali;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già superati;

zona a forte densità demografica;

- paesaggi importanti dal punto di vista storico, culturale e archeologico;
- aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche;

Detta cava ricade invece in una zona priva di coltivazione agraria, ma con una vocazione estrattiva rilevante sia per la presenza di un giacimento di marmo unico nel suo genere sia per le attività di lavorazione del marmo che numerose si sono sviluppate nel circondario assicurando alla popolazione locale un lavoro stabile ed alla collettività un prodotto utile di pregio.

CONCLUSIONI

- Il progetto si colloca in un'area che ha perso la connotazione di ambiente naturale essendo sede di attività estrattiva, per cui si è già avuta una modifica dell'area circostante dal punto di vista morfologico, paesaggistico e percettivo.
- L'area di cava non ricade in zone protette appartenenti alla Rete NATURA 2000, quali ZPS, SIC, IBA.
- L'area di cava non ricade in zone vincolate ai sensi dell'art. 155 del D.Lgs. 490/99 (Testo Unico sui Beni Culturali).
- L'area di cava non ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n° 3267 del 30/12/1923.
- L'area di cava ricade all'interno dell'area di primo livello del Piano Regionale delle Cave.
- L'assetto naturale dei luoghi si presenta profondamente modificato dall'attività estrattiva che è stata in atto per decenni. Nella zona insistono alcune cave non attive o dismesse. Le cave presenti, contigue tra loro, presentano geometria in prevalenza a fossa con pareti gradonate. Nell'intera zona sono inoltre presenti materiali di risulta dell'attività estrattiva, sia in forma di cumuli che di riempimenti di vecchi scavi. Il comprensorio risulta fortemente condizionato dalla presenza di numerose cave di marmo presenti appena attorno e nella vasta area a nord dell'abitato di Custonaci.
- L'area di cava ricade all'interno dell'area di primo livello denominata TP02.I del Piano Regionale delle Cave.
- I lavori di coltivazione interesseranno quasi del tutto aree già oggetto di precedente coltivazione ed interessano le superfici occupate da una cava dismessa.
- Il metodo di coltivazione adottato è per fette orizzontali discendenti con sistemazione finale a gradoni di alzata pari a 13 metri e pedate di larghezza di 4 metri.



Per copia conforme

L'Ingegnere Capo del Servizio
Distretto Minerario Palermo
(Ing. Alfonso Casalicchio)

- Il volume di roccia che la ditta si propone di abbattere è pari a mc 2.391 al mese e mc 26.310 all'anno. Per i 15 anni di durata dell'autorizzazione dell'attività estrattiva il volume di roccia da estrarre è pari a mc. 394.658.
- Per soddisfare il fabbisogno di acqua industriale per l'attività estrattiva necessaria per l'irrigazione delle aree l'eventuale bagnatura delle piste di cava per limitare il sollevamento della polvere il proponente prevede un fabbisogno annuo stimato in circa 3.300 mc che sarà assicurato mediante l'impiego di autobotti.
- La falda idrica non sarà interessata dai lavori di coltivazione visto che il piazzale della cava si trova a 138 metri (e non è interessato dalla presenza di acqua) e che il piazzale di base secondo la situazione finale del progetto si troverà a quota 144 m s.l.m., appare evidente che l'attività estrattiva non inciderà sulla falda.
- L'area in cui ricade la cava in studio non è particolarmente caratterizzata dalla presenza di fenomeni di deformazione gravitativa, crolli o ribaltamenti in prossimità di versanti. I fenomeni di erosione e le linee di impluvio risultano molto esigue nella zona. Allo stato attuale l'area oggetto di studio appare stabile non identificando forme di dissesto e/o fenomeni franosi che possono alterare l'equilibrio morfologico raggiunto.
- L'area studiata, in relazione al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), secondo l'art.1 del Decreto Legge 180/98 convertito con modifiche con la legge 267/98 e successive modifiche ed integrazioni, non è inserita nella Carta dei Dissesti e nella Carta della Pericolosità e del Rischio Geomorfologico come "sito di attenzione" (l'area ricade nel foglio 593090, si vedano le Tavv. I e L).
- Sulla base dei rilievi eseguiti dai progettisti lungo l'attuale profilo di cava si ipotizzano, a seguito dei futuri lavori di coltivazione, fronti di scavo con giacitura degli strati a franapoggio - sui fronti finali posti a ESE e a NNE. Dalla Relazione Geotecnica allegata al progetto, a seguito delle verifiche di stabilità dei fronti di scavo, è emerso che "Per tutte le ipotetiche superfici di scivolamento relative ai futuri fronti di scavo il coefficiente di sicurezza è risultato superiore a 1.1, valore minimo previsto dai D.M. in vigore. Tale condizione tiene conto delle situazioni attualmente rilevabili nell'area in esame; sarà compito del direttore dei lavori verificare di volta in volta eventuali cambiamenti nelle caratteristiche meccaniche della roccia coltivata e verificare la presenza di assetti di tipo geologico strutturale non previsti nel presente lavoro, che possono pregiudicare le condizioni di stabilità del versante e la sicurezza degli operatori."
- La stabilità dei fronti risulta assicurata per altezze intorno a 30 metri, tali altezze non saranno mai raggiunte in quanto il piano di coltivazione prevede altezze di metri 6÷7 in fase di coltivazione ed altezze di metri 12 in fase finale. Nella conformazione finale ogni 12 metri di alzata sarà lasciata in posto una pedata di 4 metri avente funzione di contrafforte.
- A seguito delle coltivazioni antecedenti alla dismissione della cava, l'attuale stato dei luoghi consiste in 4 piazzali situati a quote decrescenti (196, 189, 182, 138) con superfici comprese tra 663 e 2666 mq circa. Oltre ai suddetti piazzali sono presenti dei contrafforti a varie quote che contornano il piazzale di base a quota 138 e delle piste di viabilità interna.
- Il programma dei lavori prevede la coltivazione dei pannelli compresi tra gli attuali piazzali con avanzamenti in orizzontale nelle direzioni possibili entro i limiti di coltivazione, sempre con il metodo delle fette orizzontali discendenti, dall'alto verso il basso.
- Il progetto non ha affrontato in maniera esaustiva alcuni impatti sull'ambiente e le relative misure di mitigazione, con particolare riferimento alla componente aria e rumore.

Per copia conforme

L. D.
 (Ing. Casalicchio)



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

- Alla fine dei lavori di coltivazione il piazzale finale (in roccia) avrà una quota media m 144 e di superficie pari a mq. 7.825, situato quindi ad una quota leggermente più alto dell'attuale (138 metri).
- Alla fine degli interventi di recupero ambientale la situazione sarà quella rappresentata nella tavola n° 8 del progetto, ossia la cava a fossa sarà interamente riempita ed in superficie sarà presente terreno agricolo coltivato ad uliveto esteso per l'intera area di coltivazione a quota del piano campagna a cui si accede da varie piste dislocate lungo il perimetro.
- I volumi necessari per effettuare il recupero ambientale sono:
 - mc 798.765 per il riempimento;
 - mc 16.838 per la copertura in materiale unico.

Per quanto sopra,

- preso atto delle caratteristiche e della localizzazione del progetto di coltivazione di una cava di marmo in C.da Parecchiata Madonna nel territorio di Custonaci (TP);
- tenuto conto che non sono pervenute osservazioni in merito,
- considerato che il territorio interessato dai lavori di coltivazione rientra all'interno dell'area estrattiva di primo livello denominata TP02.I del vigente "Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio" approvato con Decreto Presidenziale 3 febbraio 2016 - pubblicato il 19-02-2016 sulla G.U.R.S. anno 70 n° 8 parte I";

Questa Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

vista la richiesta di integrazione documentale effettuata dal Gruppo Istruttorio nei confronti del proponente in data 05.06.2017 e consistente in numero quattro punti, ai sensi dell'art. 6.7 del Regolamento di funzionamento della Commissione;

Preso atto dei chiarimenti e degli impegni assunti dal Proponente con nota di integrazione trasmessa al protocollo ARTA n. 51648 del 13 luglio 2017 nella quale viene specificato che:

Punto 1)

I mezzi meccanici (pala gommata ed escavatore cingolato) saranno ricoverati, nell'area di pertinenza della cava, in una zona ove sarà realizzata una piattaforma in cemento, additivato con sostanza impermeabilizzante onde evitare che sversamenti accidentali possano inquinare il suolo. Tale piattaforma, realizzata con interposizione al suo interno di una griglia elettrosaldata, avrà dimensioni di metri 10 x 15 circa ed uno spessore di 10 cm. Vedasi planimetria allegata.

Nella zona di pertinenza della cava, nel locale indicato nella planimetria allegata alla presente integrazione, saranno allocati contenitori, ove necessario dotati di bacino di contenimento, per la raccolta differenziata dei rifiuti (plastica, ferro, contenitori contaminati, filtri olio usati, stracci contaminati, filtri aria, olio esausto etc...).

Detti rifiuti saranno affidati ad una ditta autorizzata per lo smaltimento in conformità alle normative ambientali vigenti.

Punto 2)

Come previsto dall'art.114 del DPR n° 128 del 09/04/1959 (Norme di Polizia Mineraria) e ancora dall'art. 14 del Piano regionale dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio, tutta l'area di cava sarà recintata con rete metallica sostenuta paletti infissi nel terreno.

Punto 3)

La morfologia dei luoghi sui quali insiste la cava è tale da non determinare l'ingresso delle acque di dilavamento all'interno dell'area estrattiva stessa.



Per copia conforme
L'Ingegnere Casalicchio
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. Alfonso Casalicchio)

Handwritten signatures and initials in blue ink, including a large signature that appears to be 'Alfonso Casalicchio' and other initials.

Nello specifico, le pendenze adiacenti al ciglio della cava, che si presenta "a fossa", sono tali da non favorire l'introduzione delle acque di deflusso superficiale nella cava stessa. Infatti la morfologia dei luoghi circostanti la cava e dell'intera località della contrada "Parecchiata Madonna" è sub-pianeggiante. Per tale ragione risulta poco utile prevedere opere di captazione che regolino il deflusso naturale dei luoghi.

Punto 4)

Il progetto di recupero ambientale della cava prevede il completo riempimento dello scavo fino a quota -0,80 m dal piano campagna con il materiale di sfrido della cava e con altri materiali provenienti dalla lavorazione del marmo presso l'opificio gestito dalla stessa Società, previa caratterizzazione e test di cessione sui materiali conferiti. Il volume totale di materiale necessario per tale riempimento è stato quantificato in mc 798.765.

Il materiale di sfrido prodotto dai lavori di coltivazione della cava è stato stimato in mc 256.528, per cui sarà utilizzato totalmente per il riempimento del sito di cava.

Come si evince dalla planimetria rappresentante la situazione iniziale della cava (TAV. 3), la zona a SW della cava si trova a quota 138, quota già inferiore al piazzale di base previsto (quota 143) per la configurazione finale della cava (TAV. 6).

Ne consegue che nella zona a quota 138, fin dall'inizio dei lavori di coltivazione della cava, potrà essere depositato, secondo le modalità previste dal progetto, il materiale di riempimento della cava stessa. Da quanto sopra si deduce che non sarà necessario un deposito provvisorio del materiale di sfrido in quanto lo stesso verrà abbancato contestualmente all'avanzamento dei valori di coltivazione.

RITIENE

che possa essere considerata esperita positivamente la procedura di verifica ai sensi dell'art.20 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., escludendo dalla successiva fase di compatibilità ambientale ex art. 23 del medesimo D.Lgs il progetto, ai fini dell'ottenimento del Parere Ambientale propedeutico per l'autorizzazione alla coltivazione di una cava di marmo in C.da Parecchiata Madonna nel territorio di Custonaci (TP), con le seguenti prescrizioni:

- 1) Relativamente alla componente aria, oltre alla bagnatura delle piste e dei piazzali, prevista nelle misure di mitigazioni presentate dalla Società, per limitare ulteriormente l'impatto derivante dalla emissione delle polveri i mezzi di trasporto carichi di materiale frammentato devono essere forniti di adeguati teloni impermeabili che coprano integralmente la superficie esposta del materiale.
- 2) Per la componente rumore ai sensi degli articoli 27-28 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio, dovranno essere periodicamente effettuate le misurazioni fonometriche e controllati periodicamente i silenziatori che si trovano nei mezzi di trasporto di movimentazione e di sollevamento; dovranno essere sostituite le macchine obsolete che possono arrecare danni a livello sonoro o inquinare l'atmosfera o che potrebbero mettere a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori; l'uso degli esplosivi dovrà essere limitato e si dovrà prediligere l'uso dei mezzi meccanici e di esplosivi di ultima generazione.
- 3) Al fine di mitigare il rischio marginale di inquinamento delle acque sotterranee a seguito di incidenti relativi ai mezzi d'opera ed ai macchinari/impianti presenti nell'area di cava, dovrà essere stipulata apposita convenzione con una ditta specializzata nel trattamento e bonifica di siti inquinati per l'immediato intervento nel caso di significativi sversamenti di sostanze inquinanti nell'area di cava; nel caso si rendesse necessario l'intervento della sopra citata ditta specializzata, dovrà esserne data comunicazione tempestiva all'A.R.T.A. - Servizio 1 - Valutazioni Ambientali -

Per copia conforme

L'Incarico: Capo del Servizio 7
Distretto Minerario di Palermo
(Ing. Alfonso Cavalicchio)



e all'ARPA che, di concerto, prescriveranno gli eventuali specifici accertamenti e monitoraggi;

- 4) è vietato il deposito, anche transitorio, di sostanze che possono produrre inquinamenti per il suolo e il sottosuolo e di materiali diversi da quelli che saranno espressamente autorizzati dai competenti Enti. Il deposito di sostanze come carburanti, lubrificanti, detersivi, ecc. potrà aver luogo esclusivamente solo in apposite aree impermeabilizzate e/o opportunamente attrezzate al fine di marginalizzare i rischi derivanti da accidentali sversamenti ed evitare qualsiasi infiltrazione nel sottosuolo di prodotti inquinanti;
- 5) per le emissioni prodotte dalle macchine che richiedono l'uso di combustibile saranno adottate misure tali da limitare al massimo le emissioni controllando periodicamente i filtri;
- 6) Durante i lavori di recupero ambientale, visto il considerevole volume del materiale di riempimento della cava, dovranno essere redatte almeno due relazioni sullo stato di avanzamento dei lavori, la prima ad un terzo circa dell'avanzamento, la seconda a due terzi circa dell'avanzamento, ed una relazione finale a ultimazione dei lavori. Tutte le relazioni dovranno essere corredate di fotografie sullo stato dei lavori da inviare all'ARTA, Servizio I - Valutazioni Ambientali ed al Comune di Custonaci (TP);
- 7) per le piante di ulivo da mettere a dimora ai fini del recupero ambientale dell'area, non si dovrà ricorrere a semenzali ma a piante allevate per almeno sei anni, con sesto regolare 6,00 x 6,00 m, essendo una pianta sempre verde che ben si adatta al clima mediterraneo e che può migliorare l'aspetto paesaggistico;
- 8) lo strato di terreno fertile messo in opera per l'impianto degli ulivi non dovrà essere di spessore inferiore al metro; nel caso in cui il terreno originario asportato ed accumulato a tale scopo non fosse sufficiente, si provvederà all'integrazione con idoneo suolo agrario di cui sia specificata la provenienza;
- 9) nella fase di chiusura è fatto obbligo al proponente di provvedere alla completa rimozione delle attrezzature e del materiale presente nell'area di cantiere.

Il proponente, prima dell'inizio dei lavori, è onorato di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o nulla-osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera in questione, ivi compresi quelli di natura urbanistica.

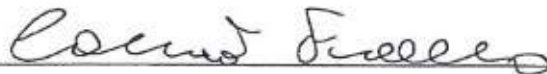
Il presente giudizio è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al citato D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e solo per le opere indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questa Commissione.

Sono fatti salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi.

Il presente parere è costituito da numero 17 pagine numerate.

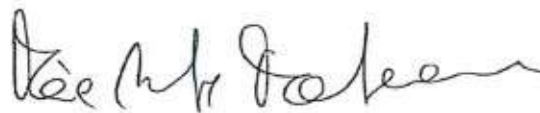
Il Referente

(Dott. Francesco Cannavò)



I Componenti del gruppo

Ing. Alberto Fonte



Avv. Maria Assunta Martorana

Per copia conforme

Distretto Militare di Palermo
(Ing. Alfonso Casali)